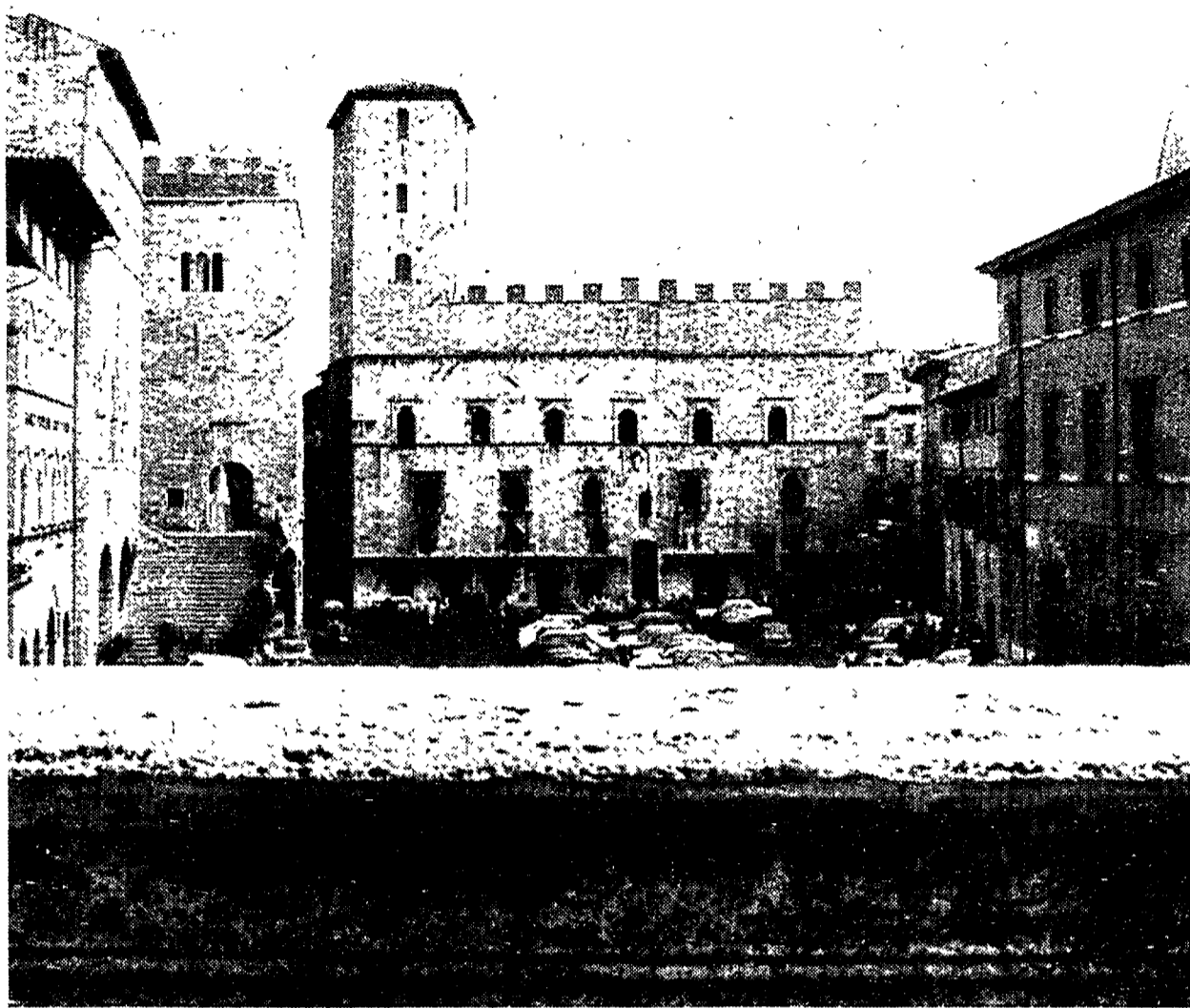


### Ambiente È guerra sul decreto antismog

ROMA. Nuovo decreto antismog, è già guerra. Non ancora varato - del documento circola per ora solo una bozza anticipata alcuni giorni fa dall'Unità - il provvedimento dei ministri dell'Ambiente e della Sanità che dovrebbe aggiornare quello del dicembre '92 tuttora in vigore è al centro di feroci polemiche. Sotto accusa, in particolare, la scelta di alzare i limiti per le polveri totali e di renderli comunque ininfluenti ai fini dell'adozione di misure antitraffico. «Proprio le polveri - sottolinea Legambiente in un polemico comunicato - sono una delle minacce più gravi in termini sanitari, perché veicolano nei polmoni sostanze cancerogene come il benzene e gli idrocarburi aromatici, mentre il superamento dei limiti non è che l'indicatore di uno stato di sofferenza delle città: curarlo negandolo sarebbe come decretare che il mal di pancia non è più sintomo di disordine intestinale. Invece di legalizzare per legge lo smog, il ministro Spini farebbe bene a costringere i petrolieri a migliorare la qualità delle benzine in circolazione abbattendo le percentuali di benzene».

«La bozza - è l'anodina replica di Spini - è stata predisposta dagli uffici del ministero. Siamo all'inizio di una serie di consultazioni durante le quali saranno sentiti anche Legambiente e i sindaci delle aree metropolitane. Nessun provvedimento sarà preso senza un largo consenso». A difendere il decreto è però uno dei direttori generali del ministero dell'Ambiente, Corrado Cini, secondo il quale tra l'altro le polveri totali non sono particolarmente pericolose, mentre è importante l'introduzione del monitoraggio di quelle con diametro inferiore ai 10 micron, le più dannose perché raggiungono i polmoni. Non esistono però ancora - è questa un'altra critica degli ambientalisti - valori di riferimento né per queste polveri né per altri inquinanti di cui il decreto prevede comunque il monitoraggio. «Le misurazioni - è la risposta di Cini - consentiranno di fissare gli standard entro la fine dell'anno». «Prendi spore delle centraline per rilevamenti non normali per legge - ribatte il direttore generale di Legambiente, Mario Di Carlo - non ha senso: bisogna prima fare la legge».

Non è del resto solo il decreto antismog a suscitare le critiche dell'associazione ambientalista: nel mirino ci sono anche la reiterazione del decreto sulle materie prime seconde e le lentezze nelle procedure per l'istituzione dei parchi, oltre all'inaspettata proposta di nominare presidente del Parco d'Abruzzo una gentile signora che può vantare, come unico titolo, d'essere la responsabile delle relazioni esterne del ministro Fabbrini. Severo anche il giudizio del piadissimo Valerio Calzolaio, responsabile della Consulta per i parchi dei democratici di sinistra (che proprio oggi e domani tiene la sua seconda sessione ad Amandola): «Abbiamo sostenuto e apprezzato l'operato di Spini. Nelle ultime settimane però abbiamo assistito a proposte discutibili sulle nomine, mentre gli enti parco sono stati abbandonati a se stessi dopo averli inaugurati in pompa magna. A quanto detto da Legambiente si aggiungono lo scandaloso silenzio e le voci di soluzioni scroccate per il decreto sulle materie prime seconde e una scandalosa inerzia del ministero dell'Ambiente sulla vergognosa vicenda dei pali della Sip. Anche nel Pds c'è perplessità sull'operato recente del ministero».



Uno scorcio di Todi, al centro dello spot che ha suscitato polemiche

## Spot Usa denigra Todi «Attenti americani, vi scippano...»

È lo spot della «Visa Gold» pubblicizzato negli Usa: a Todi una coppia di turisti statunitensi viene scippata da due ragazzi con un asinello nella piazza della città. La carta di credito, poi, li salva. Ma non è certo una bella pubblicità per quella che gli stessi americani definirono «la città ideale» dell'intero globo. A Todi le reazioni non si sono fatte attendere. E c'è persino chi ha pensato di denunciare gli americani.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Questa volta gli americani l'hanno fatta proprio grossa. La loro è stata una imperdonabile «gaffe». A Todi gli scippi, in un anno, si possono contare sulle dita di una mano. In quanto poi ai ragazzi che si portano dietro un asinello, beh questa immagine nella città di Jacopone soltanto la «fiction» poteva renderla credibile, a chi però Todi non la conosce. In città la storia dello spot televisivo della «Visa Gold», dei due ragazzi che rubano una macchina fotografica a due turisti americani suscita prima di tutto commiserazione «per l'ignoranza dimostrata, ancora una volta, dagli americani».

**La «città ideale»**  
E pensare che proprio loro, gli abitanti del nuovo continente, avevano battezzato, non più di due anni fa, Todi «città ideale» del globo intero. Era stato lo studioso Richard Levine, dell'Università del Kentucky, a svolgere la ricerca dalla quale era emerso, dopo un attento studio e confronto di numerosi fattori, a cominciare proprio dal tasso di criminalità per fi-

nire al numero delle automobili per abitante che l'antica Todi era risultata con tutte le carte in regola per essere considerata la città più vivibile della terra. E forse proprio la notorietà di questa deliziosa cittadina umbra deve aver spinto gli americani a scegliere il suggestivo scenario della piazza del popolo per ambientarvi lo spot oggi sott' accusa.

#### Turisti e asinelli

Il cartello pubblicitario della «Visa Gold», che in questi giorni milioni di americani vedono sulle principali reti televisive, racconta di due turisti, loro connazionali, attratti dalla straordinaria bellezza della piazza di Todi: a un certo punto, da una delle vie laterali compaiono due ragazzi con un asinello. La scena li colpisce, tanto da chiedere ai due di scattare una foto con l'animale e la piazza nello sfondo. Ma mentre i turisti americani attendono in bella posa lo scatto della foto, i due si dileguano per le strette vie della città. È qui che entra in scena la carta di credito: grazie alla loro «Visa Gold» i due ameri-

cani possono acquistare una nuova macchina fotografica. Lo spot termina con l'immagine della coppia che si allontana portandosi dietro l'asinello. Insomma un miscuglio di luoghi comuni, dagli italiani scippatori, allo scenario di una delle piazze più conosciute al mondo. Lo spot però non è affatto piaciuto ovviamente alla comunità italo-americana, ma anche agli stessi americani. Questa vicenda probabilmente provocherà imbarazzo alla stessa ambasciata Usa a Roma, dato che il capo della diplomazia statunitense non più di dieci giorni fa ha visitato ufficialmente la città di Todi, rimanendo affascinato e promettendo di farvi ritorno al più presto.

«No, questo Todi proprio non lo menta», ha commentato lo scrittore Enzo Siciliano, che da anni trascorre i suoi fine settimana nella casa di Todi, «non merita di essere lo scenario di uno scippo. Non è immaginabile Todi come una qualsiasi periferia metropolitana. Trovo profondamente ingiusto usarla come una cartolina ed ambientarvi una scena di violenza che non appartiene a questa città». Ma come è potuta maturare nella mente degli americani una simile idea, chiediamo a Siciliano. «Forse Todi paga lo scotto della sua notorietà. Secondo me è stato un atto di leggerezza degli americani come furono leggeri quando la definirono «città ideale». Todi è una deliziosa cittadina come tante ed è ingiusto miltizzarla, come è fuori luogo descriverla come un città dove avvengono scippi e violenze simili». «Gli scippatori secondo me sono i pubblicitari ameri-

cani», commenta invece Carlo Ripa Di Meana, portavoce dei Verdi ed altro illustre abitante della campagna tuderte. «Sono loro - aggiunge - che hanno scippato e saccheggiato l'inedula bellezza di Todi per contrapparla ad una scena di microcriminalità, peraltro assolutamente estranea alla città».

#### Il rispetto delle persone

Anche Antonio Pinotti, politico locale, vice presidente del Consiglio regionale, ha commentato con fastidio questa vicenda: «Non mi era piaciuta - ci ha detto - la storia di Todi città ideale, così come trovo assolutamente sbagliato ed ingeneroso questo spot». Lo stesso vescovo della città, monsignor Decio Lucio Grandoni, punta l'indice contro l'uso dei luoghi comuni: «Sono la peggiore forma di comunicazione che esista - dice -. Il rispetto verso le persone dovrebbe escludere un certo tipo di pubblicità o almeno non rendere facilmente identificabile il luogo in cui si svolge». In una città dove ancora oggi la gente lascia la chiave nella toppa della serratura o l'automobile aperta in un tal genere di pubblicità è anche offensivo e lesivo della sua immagine. «Certamente la storia non finirà qui - ci ha dichiarato Getulio Petri, della locale azienda di promozione turistica ed ex vicesindaco di Todi - chiederò immediatamente al consiglio di amministrazione dell'azienda di avviare una causa per il risarcimento dei danni contro la «Visa Gold». Ed in America perdere una causa così potrebbe costare caro: 85 miliardi di lire».

Negli archivi del Sisde un dossier sulla segretaria del prefetto Malpica

## Gli spioni spiati «Quella 007 è di facili costumi»

Ufficialmente segretaria del capo (il prefetto Malpica). In realtà, a dirigere il Sisde era lei. Si chiama Matilde Martucci, 50 anni, nata in provincia di Benevento. È tra gli 007 finiti sotto inchiesta per lo scandalo dei fondi neri. Ora salta fuori un dossier sul suo conto. Era spiata dai suoi stessi colleghi. Nel rapporto, viene definita «donna di facili costumi». Lei, e le sue sorelle. Una promessa matrimoniale tradita, la precoce fuga da casa.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Donna forte e decisa: sembra che, nel Sisde, comandasse lei. Ufficialmente, era soltanto la segretaria del capo. Finita in carcere, è stata stritolata dai mass-media soprattutto in relazione alla sua presunta biografia erotica. Inconsapevole vendetta maschile?

La zanna, qualcuno l'ha ribattezzata. E, via, come non pensare al cupo fascino che i despoti esercitano sui sensi dei propri sudditi?

Sappiamo, adesso, che, anche prima del suo arresto, doveva subire patetici pettegolezzi. Non dei giornali, allora, che non la conoscevano, ma dei colleghi spioni. Esiste, infatti, un dossier «riservato» che porta il suo nome: Martucci Matilde, 50 anni, nata a Ginestra degli Schiavoni, Benevento. Scrive l'anonimo 007: «Agli atti dell'Arma del luogo di nascita, la signora Martucci risulta donna di facili costumi».

**L'adolescenza:** «Si allontanò dalla propria abitazione, a Ginestra degli Schiavoni, nel 1959, a quindici anni, vagabondando dapprima in Benevento e successivamente in Tonno. Da quest'ultimo centro, in data 9.7.1960, veniva rimpatriata con foglio di via obbligatorio».

**Il promesso sposo:** «Nel 1960, fu trasmessa all'autorità giudiziaria di Benevento denuncia sporta dall'interessata contro tale D. P. (del luogo) per «congiunzione carnale consensuale con promessa di matrimonio». A seguito di tale atto, il padre della Martucci intervenne, ritrattando la denuncia e chiedendo il ricovero dell'interessata presso l'Istituto di rieducazione di Napoli per accertamenti di malattie «epidemiche o contagiose». Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni ne ordinava il ricovero. L'interessata vi permaneva per circa due mesi».

**Le sorelle.** Continua, l'agente segreto, e azzarda: «Le sorelle di Matilde Martucci, Elisa e Clotilde, erano anch'esse ritenute in loco donne di facili costumi... Matilde Martucci fu assunta al Sisde il 2 agosto 1984, con la qualifica di agente tecnico. All'atto di assunzione era in possesso della licenza di Scuola media inferiore, con giudizio di «sufficiente». Nel 1988, ha conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio».

Questo rapporto è oggi agli atti dell'inchiesta sui fondi neri del Sisde, inchiesta che coinvolge pesantemente Matilde Martucci. Decideranno i giudici se la signora è colpevole o innocente. Di certo, i brani del dossier citati muovono a solidarietà nei suoi confronti. Quel fidanzato che promette e non mantiene, quel pa-



MATILDE MARTUCCI

«Feci un viaggio in Argentina per conoscere l'attore d'una telenovela Pagò il Sisde»

dre che la fa ricoverare, quei colleghi che vanno a scavarne, comicamente («donna di facili costumi», «congiunzione carnale»), anche nella vita delle sue sorelle. Il senso di costrizione emotiva e le allusioni, i pregiudizi, il bogotto sentire. Che mondo è?

Lei, Matilde Martucci, non ha avuto niente, da quando è finita nell'inchiesta, per aiutarla. Parla, confida, rivela, si contraddice, precisa, nega, non ricorda, ricorda, piroetta su stessa e sul proprio passato. Interrogata dai magistrati, ha detto: «Quando il Malpica fu nominato direttore del Sisde, io lo seguii come segretaria... Per quel che mi riguarda personalmente ricevevo premi la cui consistenza si aggirava sui venti milioni mensili». Cifre enormi, eppure «io ero una semplice segretaria, rispondevo al telefono, prendevo appuntamenti». E gli appuntamenti, li ha comprati con quei «premi»? Faccio innanzitutto presente che, quando lavoravo al Cesis (l'organismo che coordina i servizi segreti, ndr.), facevo anche assistenza notturna in ospedale a privati, ricevendo compensi pari a 80mila lire per notte. Ciò riuscivo a fare perché non dormivo».

Episodio gustoso: «Una volta ho fatto un viaggio in Argentina, per conoscere un attore che avevo visto in una telenovela... Il viaggio lo effettuai insieme a una mia amica. Il biglietto di fu pagato dal Sisde». Complimenti, signora Martucci.

## Tra due mesi cambia il documento. Altra piccola rivoluzione burocratica: la patente servirà solo per guidare Carta d'identità da maggio in technicolor

MARCO MAZZANTI

ROMA. Il carabiniere insiste: «Documenti...». Alla richiesta, mentre vi tastate con quel pizzico di nervosismo che v'assale davanti ad una divisa, tasche e taschini, attenti a che cosa tirate fuori. Se vi trovate a tu per tu con un inflessibile tutore dell'ordine, non potrete più presentare la vostra vecchia sgualcita patente. Il documento tra poco cambierà pelle: sarà solo un attestato che abilita alla guida dell'automobile. E le novità non sono finite: dal primo maggio nascerà anche la nuova carta d'identità. Il look innovativo è stato presentato ieri dalla «Gazzetta Ufficiale». Per quanto riguarda la sostanza dei dati (noti-

ze anagrafiche, segni particolari, ecc), nulla cambierà rispetto a quella che verrà consegnata dai comuni sino al 30 aprile. Punto e a capo, invece, per quanto riguarda il materiale, con la quale sarà confezionata e per alcuni sofisticati particolari tipografici. A determinare questa svolta storica non è stata in ogni caso una scelta iconografica e neppure un capriccio della moda, ma la necessità di garantire maggiore sicurezza contro le contraffazioni. Il nuovo modello si differenzia dal precedente per la stampa (calcolografia a due colori), per l'inserimento di alcuni «fondi» di garanzia anch'essi bicolori, per alcuni

microscritte e per la ripetizione della numerazione (due lettere e sette cifre), anche in quarta pagina. Insomma, tanti piccoli geroglifici e una composita tavolozza cromatica degna di Raffaello, per mettere nei guai malviventi e falsari. Ma, al di là del mélange di colori, una domanda ingombrante della mente del signor Rossi: che fine farà la mia carta d'identità rilasciata prima del primo maggio? Tranquilli, per una volta nella vita, non sarete sbranati dal «Mostro Burocrazia». Al ministero dell'Interno nascono e continueranno ad avere regolare validità, sino alla loro naturale scadenza.

Cosa succederà, invece, per le vecchie patenti? Dovremo tutti ridare

l'esame di guida e compilare nuovi quiz? Da questo punto di vista non ci saranno complicazioni, secondo quanto prevede il progetto ideato e predisposto dal ministro della Funzione Pubblica Sabino Cassese, già approvato dalle competenti Commissioni di Camera e Senato. Fino ad oggi, (e proprio per questo motivo sono valide come documenti di riconoscimento), a rilasciarle era il prefetto. Tra poche settimane questo compito spetterà invece al Ministero dei Trasporti. Le patenti emesse dalle prefetture, comunque, continueranno ad essere valide sino alla loro scadenza. Solo allora saranno verrebbero sostituite con quelle nuove. E a quel punto, il documento servirà

Questa settimana  
**C'è il nuovo "740" con tutte le novità e le semplificazioni per il contribuente**  
due intere pagine con  
**IL SALVAGENTE**  
in edicola da giovedì